

IL NUMERO UNO

Speciale “I talenti”: la valutazione del giovane portiere.

A cura di **CLAUDIO RAPACIOLI**

Valutare un bambino con la prospettiva di vedere in lui un grande portiere: sempre grande attenzione per il presente e per il futuro del giovane atleta.

Perché decidere di giocare in porta?

Le motivazioni che portano il bambino a decidere di “fare il portiere” possono essere molteplici e possono comunque essere riassunte in due grandi gruppi:

Autonomo - Voglia di emulare le gesta di professionisti affermati che si vedono in televisione in ogni partita oppure di un parente stretto o di un amico che già praticano o hanno praticato in passato il ruolo.

Un’ulteriore motivazione si ha quando il bambino trova difficoltà come “giocatore di campo” e pur di giocare a calcio accetta di stare in porta.

Indotto - Un parente stretto, gli amici o l’allenatore gli chiedono di provare a vestire i panni del N° 1 e il piccolo scopre che il ruolo lo affascina e lo diverte.



Nelle generazioni precedenti dove partite interminabili venivano organizzate spontaneamente e disputate prevalentemente nei cortili, sulle strade, negli oratori, nei campi o nei giardinetti, avveniva che quasi sempre in porta ci andava quello con qualche chilo di più o con minori abilità podaliche e che, pur di non rimanere escluso dal gruppo, accettava suo malgrado di fare il portiere,

salvo poi scoprire di essere in grado di destreggiarsi con successo in questo ruolo.

Il portiere, in una partita che si rispetti è sempre necessario; si può giocare a numero ridotto, in differenza numerica ma, senza l'estremo difensore, la partita ha sempre una valenza minore e perciò anche per coloro che andavano in porta era una bellissima occasione di integrazione totale con il gruppo degli amici.

La tecnica di parata era del tutto personale e tendeva a "scimmiettare" quanto visto in televisione.

Chi aveva buone capacità coordinative e acrobatiche era sicuramente più avvantaggiato.

Solo verso i 12-13 anni si incominciava a giocare nella squadretta del quartiere o dell'oratorio; ricordo che le categorie giovanili incominciavano dagli esordienti, e la selezione spesso veniva fatta dall'allenatore che si aggirava dove i bambini erano soliti disputare le partite, cercando di scovare tra di loro qualche elemento valido da aggiungere alla propria squadra.

Nella realtà attuale dove tutto è pianificato, difficilmente si notano bambini che disputano partite organizzate spontaneamente, mancano gli spazi, ma soprattutto i tempi.

Oggi, vediamo infatti che genitori fin troppo apprensivi portano i figli ad avere programmato anche il tempo del gioco; tempo che spesso si riduce alla pratica di uno sport per un ora – un ora e mezzo, due/tre volte la settimana.



Sono nate così un po' dappertutto scuole calcio che già a 6-7 anni accolgono i calciatori in erba.

Spesso queste strutture si avvalgono di istruttori preparati e attenti ad ogni particolare, che cercano di insegnare i primi rudimenti tecnici, senza tralasciare lo sviluppo delle capacità coordinative, obiettivo principale da perseguire in questa fascia d'età.

A differenza di quanto succedeva in precedenza, dove spesso la prima selezione avveniva in modo quasi naturale, adesso c'è

una maggior cura di tutte le forme di crescita sportivo-motoria del bambino.

Giustamente la selezione è fatta solo in tempi successivi, non solo nelle società professionistiche, ma anche in quelle dilettantistiche, soprattutto in quelle che sono gestite in modo oculato e nelle quali non si cerca erroneamente di fare un settore giovanile d'élite, con la sola ricerca del risultato e della classifica.

Società professionistiche avvedute, non hanno nei propri organici scuole calcio e talvolta, fino alla categoria esordienti, delegano a società gemellate tale compito, fornendo soprattutto formazione e collaborazione tecnica agli allenatori.

Questo consente loro di creare una larga base sulla quale eseguire le selezioni, con un numero di praticanti superiore rispetto a quello che potrebbe essere se queste categorie fossero gestite direttamente.

Valutazione del portiere.

La valutazione di un calciatore è sempre difficile e molto soggettiva a qualsiasi livello ed età, ma quella del portiere ha ulteriori parametri e sfumature che richiede molta attenzione al presente ma soprattutto al futuro.

La valutazione del N° 1 cambia a seconda dell'età del soggetto che si deve giudicare ed è comunque sempre difficile esprimere giudizi "definitivi" almeno fino alla categoria allievi.



Per quanto riguarda i più piccoli ritengo che almeno fino alla categoria esordienti si debba parlare, in fase di valutazione, di pre-requisiti.

Il giudizio deve tenere conto in primo luogo di parametri non prettamente caratteristici del ruolo ma che possono essere indice di una buona predisposizione ad interpretare con successo la parte dell'estremo difensore.

Come già ho detto nei precedenti articoli, ritengo, che fino ai 12 anni sia estremamente importante sviluppare

una base motoria multilaterale, polivalente e multisportiva in forma comunque sempre ludica, così da dotare i piccoli atleti di una base che diverrà il proprio **alfabeto motorio** e che li accompagnerà per tutto il resto della loro attività sportiva sia agonistica sia amatoriale.



Da studi fatti su atleti di alto livello, anche in sport differenti dal calcio, è emerso che una specializzazione troppo precoce influisce negativamente su un comportamento variabile ed adeguato come quello richiesto dal mutare delle situazioni di gara.

Una specializzazione troppo precoce dei bambini è soltanto frutto del lavoro degli adulti (allenatori, genitori) che per varie ragioni hanno interesse che i loro atleti o i loro figli sviluppino rapidamente risultati, senza però essere pienamente coscienti delle conseguenze negative che tutto ciò comporta.

Perciò ritengo che la specializzazione calcistica troppo precoce, e soprattutto in un singolo ruolo, sia fine a se stessa nel breve e poco redditizia nel lungo periodo.

Pre-requisiti.

Quando si è chiamati a valutare un bambino con la prospettiva di vedere in lui un portiere, devono essere tenuti presenti i seguenti fattori:

Morfologici

Buona predisposizione ad una discreta statura, e qualità delle fibre muscolari.

Coordinativi

Ottimale sviluppo di tutte le capacità coordinative ed in particolare della capacità di valutazione spazio-temporale che permette da subito di trovare una posizione corretta tra i pali e valutare esattamente tutte le traiettorie della palla.

Senso-percettive

Possesso di buone capacità senso-percettive ed in particolare dell'analizzatore ottico.

Corraggio

Deve sempre ricercare senza timore il contatto con la palla sia con le mani sia con il resto del corpo, al contrario della maggior parte dei coetanei che tendono spesso ad evitarlo.

Agilità e acrobatica

Piacere nel tuffarsi e nel ricercare il contatto con il terreno, unita ad una buona abilità nell'esecuzione di movimenti con componenti pre-acrobatiche.

Sicurezza e prontezza

Riesce ad eseguire con sicurezza e senza indecisioni quanto gli viene chiesto durante le azioni di gioco, si dimostra attento e prende iniziative (in rapporto all'età).

Questo periodo della crescita viene definita "l'età d'oro dell'apprendimento motorio", in quanto i bambini riescono ad apprendere e a stabilizzare con maggiore facilità le basi motorie sviluppando abilità spesso imprevedibili.

I punti sopra esposti non devono essere presi come rigidi parametri; soprattutto si deve considerare l'età biologica del bambino in quanto spesso alcuni di loro che hanno uno sviluppo fisico più accelerato potrebbero risultare al momento più predisposti o più impacciati rispetto ad altri.

Valutazione tecnico-coordinativa.

A partire dalla categoria esordienti possiamo incominciare a valutare il portiere anche per le abilità tecniche delle quali è in possesso.



Da questa età è possibile incominciare una vera e propria specializzazione calcistica del ruolo.

Questa è un'età nelle quali si possono trovare notevoli differenze fisiche e coordinative tra un ragazzo e l'altro.

Come accennato, chi ha avuto uno sviluppo repentino potrebbe risultare lento e impacciato a differenza di chi, un poco più in ritardo, risulta molto più sciolto e disinvolto.

Soprattutto con chi ha sviluppato una crescita notevole in breve tempo, bisogna avere pazienza ed attendere che riprenda confidenza con la variata lunghezza dei segmenti corporei, e ritrovi la fluidità nei movimenti che fino a poco tempo prima gli riuscivano senza fatica.

In questo caso una buona base posturale e coordinativa sviluppata in precedenza non può che essere di aiuto ed accelerare questa fase di ripresa di confidenza con il proprio corpo.

Ogni valutazione definitiva in questa fase può risultare, più di ogni altra, affrettata ed errata.

I parametri generali da tenere presenti nella valutazione sono gli stessi espressi precedentemente, mentre per quelli tecnici si deve osservare:

- ▣ come assume la posizione nello spazio e la postura a difesa dello specchio della porta;
- ▣ la capacità di intercettare la palla sia in presa sia in deviazione su tiri indirizzati verso la porta o su traiettorie alte;
- ▣ abilità a compiere i suddetti gesti non solo in forma statica ma anche dinamica;
- ▣ capacità di colpire la sfera sia con le mani sia con i piedi;
- ▣ ricerca del contatto con il pallone sia coprendo la porta sia in situazioni di "confusione" e potenzialmente pericolose per la propria incolumità.

Subito dopo questa fase di crescita, incomincia anche lo sviluppo muscolare che in molte di queste situazioni può risultare determinante e diversificante tra un soggetto e l'altro.

Spesso chi è muscolarmente già più sviluppato è sicuramente favorito e, modulando la forza, può correggere maggiormente gesti programmati e realizzati in modo imperfetto rispetto a chi non ha ancora sviluppato massa muscolare, soprattutto negli arti inferiori.

Dalla categoria giovanissimi in poi l'osservazione dei parametri tecnici diventa maggiormente importante, anche se ritengo come parametro imprescindibile ed estremamente fondamentale l'osservazione del comportamento in situazione.

Nel bellissimo testo "L'apprendimento qualitativo dei movimenti" Hotz afferma che:

"la tecnica sportiva è difficile da acquisire, ma in rapporto alle esigenze della competizione, è un gioco da ragazzi".

La tecnica può essere migliorata anche in età avanzata, ma determinati comportamenti tecnico-tattici assunti nelle situazioni di gioco risultano più difficili e comunque necessitano di più tempo per essere corretti.



L'osservazione di come il portiere si comporta in situazione ci permette di capire quanto possa essere efficace, anche se stilisticamente discutibile.

Spesso si vedono portieri coordinati, tecnicamente ben impostati, ma poco efficaci, che subiscono reti talvolta all'apparenza imparabili; situazioni che se analizzate

correttamente denotano la scarsa abilità a “vivere la situazione” e di conseguenza la poca abitudine a “pensare” ed a “anticipare”.

La capacità di lettura degli aspetti tattici sia in fase difensiva sia in fase offensiva risulta importante per il portiere, facilitandolo nel riconoscimento delle situazioni, e di conseguenza agevolandolo in ogni intervento al quale verrà chiamato.

Posizione	Può essere più o meno avanzata rispetto alla porta in ragione di tutte le componenti della situazione (posizione e stato della palla, posizione dei compagni e degli avversari). Ritengo che un portiere che gioca “alto” rischia qualche cosa in più in fase di difesa della porta, ma è molto più efficace in fase di difesa dello spazio. In una economia globale della stagione può capitare che subisca qualche gol con palla a scavalcare, ma riesce però ad intercettare un maggior numero di palle giocate nello spazio che altrimenti si tramuterebbero quasi sempre in duelli 1vs1.
Lettura del gioco	Capacità di anticipare lo svolgersi delle situazioni di gara. Per fare ciò deve avere una buona conoscenza della tattica applicata sia dai compagni in fase difensiva che dagli avversari in fase offensiva. Deve saper leggere le caratteristiche degli avversari e conoscere pregi e difetti dei compagni.
Organizzazione della difesa	La conoscenza tattica, l'attenzione costante e una buona personalità permettono al N° 1 di organizzare in modo efficace il reparto difensivo così da prevenire nel limite del possibile ogni pericolo correggendo eventuali errori di posizione.
Scelte adottate	Le scelte tecnico-tattiche adottate si rivelano efficaci e corrette, le esegue senza esitazioni o ripensamenti.
Comunicazione con i compagni	I comandi impartiti ai compagni sono sempre chiari, brevi, precisi e da questi ottiene un'esecuzione efficace. Nel caso questo non avvenga in prima battuta riesce a rinforzare la comunicazione così da ottenere rispetto ed alzare la soglia di attenzione.

Un ulteriore parametro di valutazione importante che solitamente ritengo opportuno



verificare quando si è chiamati a esprimere giudizi su giovani portieri in prova è la capacità di apprendere.

Non sempre il portiere ha avuto una scuola “efficace” perciò capita spesso di esaminare portieri in possesso di una

tecnica di base approssimativa.

In questo caso cerco di verificare quanto il soggetto è in grado di mettere in pratica, nel minor tempo possibile, le correzioni tecnico-tattiche che gli sono richieste.

Se ciò avviene, è il segnale che sarà in grado di apprendere velocemente anche altre "correzioni" che gli verranno successivamente proposte.

Questa capacità definita, sempre da Hotz, come una capacità coordinativa di ordine superiore, e la "capacità di apprendere".

La sua applicazione è sicuramente favorita se il giovane è in possesso di una buona base coordinativa sia di base sia speciale.

A livello strettamente tecnico, la valutazione che viene sui gesti tecnici di difesa della porta o dello spazio può essere suddivisa in tre gruppi:

Fase di anticipazione (prima che la palla venga calciata):

- ❑ posture;
- ❑ spostamenti;
- ❑ posizioni.

Fase di valutazione (dopo che la palla è stata calciata):

- ❑ prese e deviazioni alla figura;
- ❑ prese e deviazioni in tuffo;
- ❑ uscite alte in presa, in respinta o in deviazione;
- ❑ uscite basse.

Fase di distribuzione (palla in possesso del portiere):

- ❑ appoggi e rilanci con i piedi;
- ❑ appoggi e rilanci con le mani.

La valutazione del gesto deve essere fatta analizzandone l'effettuazione sia in forma statica sia in forma dinamica.

Per i fondamentali di valutazione si deve verificare la corretta esecuzione sia sul lato destro sia sul sinistro.

Nel caso emergano differenze, devono essere esaminate cercando di comprendere se la causa è di tipo coordinativo o tecnico.

Per quelli di distribuzione, ed in particolare per quelli podalici, deve essere discriminata la differente abilità tra i due piedi.

Ulteriori variabili che possono essere inserite in fase di valutazione sono le traiettorie della palla da analizzare nei diversi gesti tecnici; possono essere suddivise in cinque gruppi:

Rispetto al terreno:

- ☐ bassa;
- ☐ leggermente battuta;
- ☐ battuta;
- ☐ mezza altezza;
- ☐ viso;
- ☐ alta.

Rispetto alla porta:

- ☐ a rientrare;
- ☐ ad uscire;
- ☐ a salire;
- ☐ a spiovere;
- ☐ tesa.

Rispetto al punto di partenza:

- ☐ diritta;
- ☐ incrociata.

Rispetto alla distanza dalla porta:

- ☐ vicina;
- ☐ media;
- ☐ lontana.

Rispetto alla velocità:

- ☐ lenta;
- ☐ veloce;
- ☐ media.

Valutazione condizionale.

Nella valutazione di portieri oltre i 16 anni diventa importante la verifica delle capacità condizionali.

Quelle peculiari sono la forza veloce espressa sia in forma esplosiva sia elastica e di conseguenza anche la velocità, in modo particolare quella espressa in maniera aciclica, cioè nell'esecuzione dei gesti tecnici.

La flessibilità è un'ulteriore parametro da inserire nelle valutazioni di carattere fisico.

Un buon livello di mobilità degli arti inferiori riduce il rischio di incidenti muscolari anche nell'esecuzione dei gesti più imprevedibili, mentre per quanto riguarda il tronco consente una maggiore agilità ed una gestualità più fine; l'analisi di tutte queste combinazioni diventa improponibile durante una prova anche se strutturata in più sedute.

Ogni preparatore può trarre spunto da quanto sopra esposto per formare una griglia di valutazione con i diversi parametri che ritiene più importanti, e che vuole riscontrare nel proprio modello di portiere, facendo sempre grande attenzione all'età anagrafica ma soprattutto biologica del soggetto esaminato.

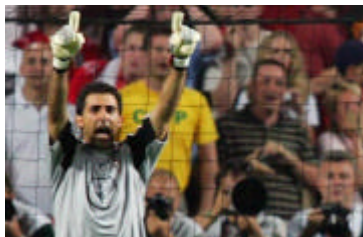
Fasi e componenti dello sviluppo del portiere.

Nella tabella sotto riportata sono riepilogate quelle che sono le diverse componenti naturali o apprese che un portiere deve possedere.

Talento Predisposizione Doti naturali	Fattori ereditari dai genitori. Sono estremamente importanti la predisposizione ad una buona altezza e il patrimonio genetico delle fibre muscolari, le quali devono essere soprattutto di tipo veloce FT (Bianche). Questo consente al portiere di avere buona forza e grande velocità. Spiccata capacità di organizzazione e di comando.
+	
Schemi posturali, Schemi motori di base, Capacità senso-percettive	Vengono sviluppati autonomamente nei primi anni di vita del bambino. La pratica di attività ludiche e sportive diversificate e variegata consentono di avere una buona base motoria naturale e di essere sempre meno un "analfabeta motorio". Questi devono essere ben consolidati, così da permettere all'inizio della formazione motoria un corretto apprendimento delle capacità coordinative speciali. Sviluppo di tutte le capacità senso-percettive in particolare dell'analizzatore ottico.
+	
Insegnamento	La fortuna di trovare istruttori ed allenatori preparati che forniscano un'elevata qualità dell'insegnamento e che sappiano trasmettere ai giovani allievi l'entusiasmo e la voglia di migliorarsi.
Apprendimento	La capacità di apprendere e stabilizzare quanto insegnato dagli istruttori nel minor tempo possibile. Capacità di memorizzare in modo efficace le situazioni di gioco eseguite in allenamento o vissute in gara.
+	
Capacità coordinative speciali	Da sviluppare all'inizio della pratica sportiva "nell'età d'oro dell'apprendimento motorio" soprattutto attraverso forme ludiche e multisportive.
Abilità tecniche	Ritengo che solo dopo i 10-11 anni sia costruttivo incominciare a proporre al giovane portiere esercitazioni specifiche, che non devono però essere la sola forma di allenamento. Solo dopo i 12-13 anni la formazione specifica deve essere incrementata fino a diventare la parte preponderante della seduta di allenamento.

Capacità tattiche	Già dalle prime “apparizioni” tra i pali si può capire se il portiere sa o comunque sa apprendere come comportarsi nelle diverse situazioni di gioco. Successivamente queste capacità devono essere sviluppate sia nell’allenamento specifico sia in quello con la squadra, soprattutto durante il lavoro tattico. Se il preparatore riesce a seguire l'estremo difensore nei pressi della porta in queste fasi di lavoro con la squadra, può fornire consigli utili e spunti di riflessione al portiere sui vari comportamenti adottati o da adottare nelle diverse situazioni.
Capacità condizionali	A partire dai 14-15 anni, inizia a fare parte della seduta di allenamento anche lo sviluppo delle capacità condizionali. Forza, Velocità e Flessibilità sono peculiari del ruolo. La resistenza è da evitare tranne che nella parte iniziale della stagione e in qualche sporadico allenamento lontano dalla gara. Un patrimonio genetico di fibre qualitative unito ad un allenamento di qualità, eseguito sempre in forma massimale, rende il portiere ancor più rapido e reattivo.
Qualità psicologiche	Spesso le capacità psicologiche vengono riassunte con la parole “Testa”. Ritengo che quello del portiere sia in primo luogo un ruolo psicologico. Tranquillità, sicurezza, volontà, spirito di sacrificio, continuità, personalità sono tutte qualità necessarie per destreggiarsi al meglio con il N° 1 sulle spalle.
=	

PORTIERE DI CALCIO



Possiamo riassumere che il portiere di calcio è un atleta che:

Trova soluzioni tecnico-tattiche adatte ed efficaci ad ogni diversa situazione di gioco che si crea durante ogni partita.

Bibliografia

- A. HOTZ - L'APPRENDIMENTO QUALITATIVO DEI MOVIMENTI - ED. S.S.S. ROMA
C.O.N.I. - GUIDA TECNICA GENERALE DEI CENTRI DI AVVIAMENTO ALLO SPORT
ED. S.S.S. ROMA
F.I.G.C. - GUIDA TECNICA PER LE SCUOLE DI CALCIO
M. BIFFI - ARTICOLI VARI SU RIVISTA NUOVO CALCIO

CLAUDIO RAPACIOLI

Allenatore di base

Staff Tecnico Brescia Calcio

Preparatore Portieri Prima Squadra Brescia Calcio